

Stasera a Montecchio Precalcino

Veladiano debutta col filo d'argento In treno un dialogo che cura lo spirito

(n. m.) «In questa vita di uomini, abbiamo dei confini che sono quelli del corpo, delle emozioni, dei pensieri. Però disponiamo delle capacità di spostare, a poco a poco, questi limiti». "Ilfilodargento" - opera prima di Nico Veladiano - ha proprio questo obiettivo: indurre ad andare oltre le apparenze terrene, cercare nuove dimensioni dell'essere, probabilmente immateriali. Un romanzo d'esordio che sceglie la via difficile del dialogo esistenziale, attorno ad un episodio di dolore. Una impegnativa conversazione in treno tra flash back e ritorni al presente. Il libro verrà presentato stasera, nella sala consiliare di Montecchio Precalcino, alle 20.30, da Enrico Ruggini, già attore, oggi scrittore e filosofo. Nico Veladiano, dipendente pubblico nel comune di Dueville, esperto di comunicazione e marketing nell'amministrazione pubblica, da un quarto di secolo collabora con riviste e quotidiani, tra cui Il Giornale di Vicenza in qualità di corrispondente. Al volto pubblico di Veladiano, ne corrisponde uno intimo e privatissimo che lo vede ricercatore nel campo dell'antroposofia e nella promozione di iniziative culturali per la pace. Anni di viaggi e letture hanno alimentato una passione per le grandi domande dell'esistenza che vengono non risolte ma abbozzate, ricorrendo più spesso ai principi delle religioni orientali che non a quelli della cultura e della filosofia occidentale. Non è un caso se in copertina, su fondo argentato, figura il mantra più recitato in Tibet: *om mani padme um* . Un anno di serate al computer per Veladiano, poi d'un colpo il romanzo ha chiuso con l'arrivederci tra i due protagonisti, Giovanni e Margherita: «Avremo molte occasioni di trovarci» si dicono l'un l'altro. Ma Giovanni è vivo, Margherita è puro spirito. Quando era carne, era moglie di Giovanni d'Assisi, giornalista inviato speciale negli angoli più lontani del mondo. In Afghanistan conosce lei, che lavora per una organizzazione umanitaria. La sua profondità lo colpisce, scocca l'intesa. Si sposeranno, di fatto insieme vivranno intensamente ma per brevi periodi. Lo si intuisce nei racconti di Giovanni, salito su un Eurostar Venezia-Roma in un giorno d'agosto del 2001. Isabella compagna di poltrona riconosce il giornalista, lo interroga, ne nasce uno scambio tanto casuale quanto profondo, in un continuo rimando al vissuto con Margherita, deceduta troppo presto. Ma forse mai morta davvero dentro Giovanni, che apprende la lezione del karma e quella dello spirito-guida per lenire un dolore che sale alle labbra ma non ha parole sufficienti per esprimersi.